

dell'ordine per macchiare la fama che vi siete acquistata, per favorire l'Austriaco che solo coll'ajuto della discordia e del disordine potrebbe in questa nostra città penetrare.

Poichè dite di amarmi, vi scongiuro, che mel dimostrate coi fatti: ascoltiate la parola mia, la quale non solamente da oggi, o da jeri, ma da ben undici mesi vi predica costantemente la concordia e la tranquillità.

Abbiate a cuore l'onor mio, l'onor vostro, l'onore di questa patria diletta.

Domani, nè d'intorno al palazzo dove siede l'Assemblea, nè in piazza, sienvi grida o approvanti, o disapprovanti, siavi folla, siavi attrupamento. State tranquillamente nelle case vostre, ai vostri fondaci, alle vostre officine. Fidate nell'Assemblea, e nel Governo che hanno caro più della vita il vostro bene vero.

Ve ne prego vivamente con la fiducia che non vi mostrerete sordi alla voce mia.

MANIN.

6 Marzo.

ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI

DELLO STATO DI VENEZIA.

Sessione del 6 marzo.

(Presidenza del cittadino Calucci.)

Si dà lettura del processo verbale.

Il *rappresentante Sirtori*: Dopo la lettura della proposizione Avesani, io ieri domandai la parola per la rettificazione di un fatto. Il fatto era, secondo la esposizione del rappresentante Avesani, che Venezia si trova in istato d'assedio. Ora io dico che Venezia non è in istato d'assedio; che nessun potere l'ha dichiarata in istato d'assedio; che, per conseguenza, la proposizione Avesani mancava di base. Domando quindi che l'osservazione sia inserita nel processo verbale.

Dopo ciò, il processo verbale è approvato.

Il *rappresentante triumviro Manin* sale in bigoncia applaudito, e pronunzia il seguente discorso:

« Cittadini rappresentanti! Non ho mai avuto tanto bisogno della vostra indulgenza come ora; prego che me la vogliate concedere.

« Debbo parlare di cosa, sulla quale avrei desiderato non essere costretto a parlare: dico sulla condizione presente del Governo, che, ad avviso mio e de' miei colleghi, non può durare.

« Nel 17 febbraio, quest'Assemblea dichiarava che, pel fatto del suo costituirsi, la dittatura era cessata; e che, non essendo in grado di provvedere subito alla costituzione di un Governo nuovo, demandava intanto l'esercizio del potere esecutivo ai tre ch'erano stati dittatori.

« Questo era un provvedimento reclamato dall'urgenza di quel giorno, perchè il paese non restasse senza governo.